

CORONAVIRUS

Gli aiuti promessi mandano in tilt le burocrazie del mondo intero

Rizzi a pag. 29

Solo in Svizzera soldi sul conto delle imprese a tempo di record. Scartoffie ovunque

Gli aiuti malati di burocrazia

Anche in Germania, Usa e Regno Unito fondi in ritardo

DI MATTEO RIZZI

Non solo Inps. Anche in paesi spesso presi a modello di efficienza come la Germania e gli Usa, i denari promessi ai cittadini colpiti dall'emergenza virus tardano ad arrivare, tra portali obsoleti che si bloccano e procedure lente che impongono attese a volte anche di settimane. Salvo poi, come è capitato nel Regno Unito, vedersi respingere la richiesta. Ma c'è un'eccezione, che è la Svizzera, dove i finanziamenti arrivano in un minuto. Secondo quanto riporta il *Financial Times*, dopo aver inviato la domanda di richiesta, i contanti arrivano istantaneamente sul conto delle società, mentre in Italia, per le Pmi, si parte da 10 giorni o più.

Inglese, tedeschi e americani. Il *Ft* prende come esempio, **Matthias Knauer**, un imprenditore proprietario di una società con diversi sedi in Europa. Knauer, 80 dipendenti nel Regno Unito, dopo giorni di telefonate confuse alle autorità britanniche, ha visto rifiutata la richiesta di un prestito d'emergenza. La storia è altalenante per le altre sue filiali in Europa, ha detto: «Gli inglesi stanno ancora cercando di capire cosa fare, in Germania il sistema si è completamente sovraccaricato e i francesi sono bloccati nelle scartoffie».

Nel Regno Unito, il Tesoro sta ora valutando una revisione del suo schema di prestito per il coronavirus, appena due settimane dopo il suo lancio. Ha ricevuto 130 mila richieste, ma giovedì scorso ha dichiarato di aver concesso solo 983

prestiti. In Germania, il più grande schema di prestiti dei paesi Ue ha avuto un successo disomogeneo: la comunicazione è stata scarsa, l'assorbimento è stato basso, afferma il *Ft*. Secondo alcune società, le banche promettono il denaro tra giorni, se non settimane.

Negli Stati Uniti, al contrario, dopo l'inizio dell'annuncio di un fondo da 349 miliardi di dollari per le pmi, il sito per presentare la richiesta di finanziamento si comporta come quello dell'Inps. L'amministrazione per piccole imprese, con poco personale e tecnologie obsolete, è stata colta impreparata all'impennata della domanda, scrive il *New York Times*. L'agenzia è solita fornire 30 miliardi di dollari di prestiti alle piccole imprese in un anno intero, circa la stessa cifra che le banche stanno ora cercando per conto dei loro clienti in un solo giorno.

Smart working in banca.

In Italia, oltre zalle attese per la burocrazia e tutta la modulistica che arriverà per inoltrare le domande, «due dipendenti su tre lavorano da casa in modalità smart working: è inevitabile che ci siano effetti, sul piano organizzativo, nella gestione delle nuove misure sulla liquidità per le imprese», dice, il segretario generale della **Fabi Lando Maria Sileoni**. «Il governo deve tenere in considerazione la complessità di un'operazione di finanziamento bancario, qualunque nuova disposizione per regolare i rapporti con i clienti sconta

un periodo di tempo», afferma **Sileoni**, «per arrivare a erogare i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato, ci vorranno almeno 10 giorni, poi il meccanismo sarà messo a punto e tutto funzionerà perfettamente».

Il caso Svizzera. Il 25 marzo la Svizzera ha presentato il suo pacchetto di prestiti d'emergenza per 20 miliardi di franchi (18 miliardi di euro) a sostegno delle piccole imprese. Nella sua prima settimana di attività, ha erogato più di 15 miliardi di franchi a 76.034 imprese. Venerdì, Berna ha annunciato che raddoppierà la linea di credito a 40 miliardi di franchi. Il sistema svizzero si compone di due elementi. Secondo il primo, le imprese possono richiedere un prestito immediato, del valore massimo del 10% del loro fatturato annuo, fino a un massimo di 500 mila franchi garantito dallo stato. La seconda linea di credito è costituita da prestiti fino a 20 milioni di franchi, anch'essi erogati dal sistema bancario, garantiti per l'85% dallo stato, con un interesse dello 0,5%. Grazie alla sua gestione attraverso la rete bancaria esistente e le sue relazioni con la clientela, le autorità



sono state in grado di attuare il sistema quasi da un giorno all'altro. Non era necessaria alcuna nuova infrastruttura e le banche disponevano già della necessaria storia creditizia e dei dati relativi ai loro clienti. Il piano è nato da un'idea di **Thomas Gottstein**, l'amministratore delegato del Credit Suisse, afferma il *Financial Times*. Dopo colloqui telefonici con il ministro delle finanze Ueli Maurer a Berna, il capo della Banca Nazionale Svizzera **Thomas Jordan** e **Mark Branson**, capo dell'autorità di regolamentazione del mercato Finma, è stata creata una task force per coinvolgere altre banche. Quattro giorni dopo il piano era pronto a partire. In totale partecipano 121 banche svizzere. Ubs è il maggiore prestatore della Svizzera ed è diventato il canale principale. «Abbiamo coperto più di 10 mila richieste nei primi due giorni», ha dichiarato **Axel Lehmann**, presidente di Ubs Svizzera.

—© Riproduzione riservata—■